

Emilio Isgrò e Roger Waters hanno posto termine alla loro controversia relativa al materiale grafico del nuovo album del componente dei Pink Floyd, *Is This The Life We Really Want?*. Ne danno notizia i legali di Sony Music Italia i quali spiegano che «Emilio Isgrò ha inequivocabilmente rinunciato alla sua azione relativa alla violazione del copyright nei confronti di Roger Waters, delle cui opere è grande fan e ammiratore». Riconosciuta la buona fede di Waters.

La caccia tutta italiana alla soluzione di un mistero archeologico che incrocia due nomi leggendari dell'egittologia, Tutankhamon e Nefertiti, può partire: dopo quasi un anno di attesa, i ricercatori di Argeo-Fisica del Politecnico di Torino hanno ottenuto il via libera dall'Egitto per decisive rilevazioni "geo-radar" all'interno della tomba di Tutankhamon. L'annuncio è stato dal Politecnico. Secondo l'egittologo Nicholas Reeves, il sepolcro potrebbe essere parte di una più ampia tomba.

Libero Pensiero

Abbecedario della stampa italiana

Le sentenze di Cesare Lanza sui giornalisti

La leggenda di Montanelli, gli affezionati al potere alla Scalfari, le firme femminili in stile Cederna. Nel libro d'un talento parzialmente inesperto emergono i giudizi - e le amnesie - sulla categoria

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) e altri ancora. Il testo è divertente e aiuta a capire la categoria alla quale non mi onoro di appartenere, composta da brave persone e da manigoldi e perfino da qualche smemorato, come l'autore di questo che definirei un saggio se fossi incurante del significato riduttivo del termine. Le sentenze di Lanza non so se cadano da un pulpito sufficientemente qualificato, però suppongo riflettano opinioni condivise da una moltitudine di lettori. Almeno me lo auguro. Evito di anticipare le sferzanti convinzioni di Cesare sulla abilità degli scribi italiani di maggior spicco, non voglio abbandonarmi a sintesi approssimative della prosa a volte bonaria e a volte acida del nostro scrittore; mi limito a dire che il libro va compulsato e conservato in qualche angolo della biblioteca familiare.



TRA TITOLI E TITOLATI

In senso orario da sinistra, Cesare Lanza giornalista e scrittore; il suo libro «Ecco la (nostra) stampa, bellezza, ritratti di giornalisti di oggi, alcuni di ieri, grandi e meno grandi»; disamina, non senza qualche amnesia, dei principali e secondari giornalisti italiani; infine una prima pagina del «Corriere d'informazione», la costola pomeridiana del «Corriere della sera» che fu diretta dallo stesso Lanza trentaduenne

Il memoir Nella Parigi di Gertrude Stein il gotha dell'arte

ROBERTO COALOA

Gertrude Stein ha sempre amato Parigi e la Francia, che per lei sono sinonimo di «entusiasmo e calma». Lo si deduce dal bellissimo memoir, *Parigi Francia*, pubblicato a Londra nel 1940, l'anno dell'invasione tedesca di Parigi, riproposto ora da Elliot (pp. 96. Euro 13,50. Traduzione Eleonora Boni). Dal momento in cui si stabilì in Francia, nel 1903, fino alla sua morte a Neuilly-Sur-Seine, il 27 luglio 1946, la celebre scrittrice americana fu una figura di spicco nel mondo dell'arte parigino e non solo. La sua casa, prima a Montparnasse e poi nel Quartiere Latino, divenne il centro delle «arti moderne» del primo Novecento.

Parigi era allora il centro del mondo, il luogo di incontro e di piacere dei più eccezionali artisti, scrittori e intellettuali: Gide, Matisse, Picasso, Stravinskij, Braque, Cocteau, Apollinaire, Hemingway. In Parigi Francia, Stein racconta la Ville Lumière con la meraviglia e l'ammirazione del primo approccio, avvenuto quando era bambina. Nella Parigi di Stein troviamo galline che attraversano la strada in modo ordinato e senza esitazioni, proprio come i parigini. La scrittrice, nelle vesti della grande flâneuse, racconta il cibo, l'arte e la mondanità, i francesi dalle braccia sottili e le gambe robuste che li rendono degli ottimi soldati. Una descrizione originale, nello stile monologante e fluviale dell'autrice, che compone, con movimento rapidissimo, un'eccezionale descrizione di una città entrata nel mito. Stein, però, non risparmia qualche sberleffo all'uomo francese, che pure era per lei l'espressione più limpida della civiltà. Osserva Stein che un francese è già un uomo da ragazzino: «Questo vale per lo strano rapporto di ogni uomo francese con sua madre. Proprio come vive tutta la sua vita e ogni momento della sua vita da uomo sarà per tutta la vita un figlio che dipende dalla madre. Non c'è rottura da tale dipendenza anche se ha 60 anni, il che accade spesso in Francia, il figlio dipende sempre dalla madre, e quindi un uomo francese sarà sempre un uomo perché non c'è niente di differente tra essere un ragazzino e un uomo nella vita di un uomo francese...».



brutti scherzi a qualcuno. E oggi nella sua antologia dedicata ai colleghi mi dedica più righe che a tutte le altre iene dattilografate, deplorandomi per il fatto che non avrei valorizzato appieno le potenzialità di Melania Rizzoli, quando viceversa sono stato l'unico direttore ad averla lanciata come le spettava. Perché non ha provveduto lui a fare altrettanto visto che la dottoressa non ha ventisei anni?

Non importa. A me Lanza piace perché ha un carattere di merda ma è bravo. Qui lo dico e qui lo nego.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUALCHE SVISTA

Mi accingo a rendervi partecipi di alcune mie vicende personali non perché sopravvaluti me stesso, bensì per farvi capire che Lanza, nella sua onestà indiscutibile, a tratti confonde il proprio vissuto con ciò che ha elaborato nella propria fantasia. Circa alla metà degli anni Settanta, egli, giovanissimo, fu nominato direttore del *Corriere di Informazione*, versione pomeridiana del *Corsera*, in sostituzione di quel fuoriclasse di Gino Palumbo, che poi portò la *Gazzetta dello Sport* al record delle vendite, oltre un milione di copie. Io ero un semplice redattore, estensore di cronaca, e mi ritrovai con il fenomenale direttorino sulla testa. Il quale con arroganza e disprezzo per noi peones disponeva il da farsi.

Dato che non ero tra i suoi preferiti, venni da lui considerato un paria, e il giorno in cui pubblicai la notizia che un paio di carabinieri avevano fatto una rapina, Lanza mi convocò nel suo ufficio e mi rimproverò così: l'Arma non si tocca. Ovvio che mi risentii e lui mi divenne antipatico, anche perché privilegiava i suoi coccoli, Donelli, Cevasco, Stella, mentre reputava me, proveniente dalla *Notte*, un fascistello rompiballe. Nien-



UDIENZA AL QUIRINALE NEL MOMENTO CRUCIALE DELLA CRISI

Andreotti da Saragat: che cosa decide?

Il collegato è ascoltato alle 11 - Grande incertezza - Il presidente incarica chi... di metà di capo dello Stato la paragrafo della Costituzione ottiene del suo partito ha contrasti e polemiche? - In questi giorni Andreotti ha avuto colloqui con la Dc e la Msi e ha deciso di non essere il più da scegliere al posto di primo ministro

OTTO LE VITTIME - RECUPERATI I CORPI DI SEI DONNE

I perché della tragedia

te di grave. Bischerate. Sta di fatto che Lanza subito dopo fu licenziato. Io, invece, aiutato dalla fortuna, ebbi qualche soddisfazione, dirigendo una decina di giornali. Nei suoi confronti non conservai alcun rancore. Ci incontrammo e tra noi si creò una buona amicizia. Egli collaborò a lungo con *Libero*, del che si è scordato: l'età fa

Come scaricare la responsabilità sull'utente L'astuto decalogo di Facebook contro le bufale

Facebook, il social network del miliardario Mark Zuckerberg da qualche giorno ha iniziato a diffondere anche tra i suoi utenti italiani una sorta di "decalogo" per proteggersi dalle fake news per arrivare sani e salvi al quattro di marzo. Si tratta proprio di una serie di regole.

Al primo posto, secondo Facebook, c'è «non fidarsi dei titoli: le notizie false spesso hanno titoli altononanti scritti tutti in maiuscolo e con ampio uso di punti esclamativi», e probabilmente il riferimento è a Donald Trump. Secondo: «Guarda bene l'Url». Terza regola: «Fai ricerche sulla fonte»; quarta, «Fai attenzione alle foto»; quinta «Controlla le

date degli avvenimenti, potrebbero essere errate»; sesta: «Verifica le testimonianze: controlla le fonti dell'autore per assicurarti che siano attendibili»; ottava «Controlla se altre fonti hanno riportato la stessa notizia». In soldoni, secondo le nuove regole anti fake news di Facebook, tutti gli utenti dovrebbero essere in grado di passare l'esame di stato dell'Ordine dei giornalisti. Peccato che, di solito, l'utente medio si ferma al titolo, spesso mettendo il «Mi piace» senza aver letto il resto del testo. Le nuove regole, insomma, sono congetturate in modo che il social network scarichi direttamente la responsabilità sui fruitori. Ma fare un vero controllo delle fonti, no?

© RIPRODUZIONE RISERVATA